

**Comune di Rocca di Mezzo (AQ)**

[protocollo.roccadimezzo.aq@legalmail.it](mailto:protocollo.roccadimezzo.aq@legalmail.it)

**Regione Abruzzo - Servizio V.I.A.**

[dpc002@regione.abruzzo.it](mailto:dpc002@regione.abruzzo.it)

**Parco Regionale "Sirente-Velino"**

[parcosirentevelino@pec.sirentevelino.it](mailto:parcosirentevelino@pec.sirentevelino.it)

**Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica - Direzione Patrimonio naturalistico**

[PNM@Pec.Mite.Gov.it](mailto:PNM@Pec.Mite.Gov.it)

**OGGETTO: lavori per lo Stadio del Fondo e innevamento artificiale nel Comune di Rocca di Mezzo —  
OSSERVAZIONI**

In relazione all'intervento in oggetto osservo quanto segue.

Il Comune di Rocca di Mezzo ha fatto partire i lavori senza aver espletato regolarmente la V.Inc.A. e per questo ha per ora sospeso le attività di cantiere. La V.Inc.A. però è uno strumento a carattere esclusivamente preventivo. Pertanto, non resta al Comune che annullare tutti gli atti autorizzativi e procedere al ripristino ambientale.

La Provincia dell'Aquila aveva subordinato il proprio assenso alla variazione della destinazione urbanistica dei luoghi previa variante al Piano di Fabbricazione, variante da assoggettare anche a procedimento di V.A.S. (tra l'altro una variante dovrebbe fare anche la V.Inc.A.).

Esiste questa variante? E come si pone tale variante con il divieto di trasformazione delle aree a pascolo permanente sancito dal Decreto 17 ottobre 2007 "*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*"?

L'area in questione è per caso gravata da uso civico? Nel qual caso il mutamento dei luoghi e di destinazione ovviamente doveva essere assoggettato a tutta la procedura prevista per legge, ammessa e non concessa l'esistenza dei presupposti.

La Regione Abruzzo in fase di conferenza dei servizi ha chiesto al Comune di Rocca di Mezzo di valutare la sussistenza delle condizioni per le quali fosse necessario sottoporre il progetto alla procedura di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. in base al D.lgs.152/2006. In realtà, essendo una modifica a una cava il progetto rientra pienamente tra quelli di cui all'Allegato IV del D.lgs.152/2006, in quanto "*t) modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'Allegato IV) già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente*".

Incredibilmente, sia le relazioni tecniche sia lo studio di incidenza riportano la possibilità di utilizzare l'acqua dell'acquedotto per l'innevamento artificiale dei prati, una cosa francamente surreale data la scarsità della risorsa. Lo studio descrive anche che l'innevamento artificiale di questa ristretta porzione di territorio sarà garantito da due generatori mobili a ventola, opportunamente dislocati nei dintorni del complesso del Rifugio del Lupo e nella sottostante zona della piana, ignorando, oltre allo spreco di acqua potabile, l'inevitabile inquinamento acustico dell'area che risulterà così non più praticabile dalla fauna selvatica.

L'area oggetto dell'intervento, per stessa ammissione dei consulenti del proponente, è interessata integralmente da un **habitat di interesse comunitario prioritario**. Questo habitat nell'area in questione e addirittura senza V.Inc.A. è stato completamente distrutto per i lavori inopinatamente avviati.

Ora, ammesso e non concesso che la procedura di V.Inc.A. possa proseguire, non si vede come non possa avere un esito negativo visto che stiamo parlando della distruzione completa dell'habitat prioritario, peraltro già avvenuta in assenza del provvedimento di V.Inc.A. da parte del soggetto stesso proponente e contemporaneamente autorità competente per la corretta applicazione e svolgimento della V.Inc.A.

L'area è vincolata dal punto di vista paesaggistico. Appare francamente improponibile che al posto di un'area in via di rinaturalizzazione, in cui l'intervento antropico del passato è stato quasi obliterato, come risulta inequivocabilmente evidente dalle stesse immagini inserite nella relazione tecnica, sia ritenuto compatibile l'inserimento, previa distruzione di habitat censiti come prioritari in spregio alle normative comunitarie e nazionali, di un laghetto artificiale realizzato previa escavazione per metri di spessore di substrati rocciosi mai toccati dall'uomo.

Lo studio di incidenza non è conforme a i requisiti di cui alle Linee guida nazionali sulla V.Inc.A. sotto molteplici aspetti, a partire dalla scansione della documentazione, dei dati e delle valutazioni richieste. Non è uno studio multidisciplinare con figure specialistiche (florista, vegetazionista, ornitologo, erpetologo ecc.), nonostante la localizzazione in un parco regionale, in una ZSC e in una ZPS. Tra l'altro manca la carta della vegetazione che è importantissima per la valutazione dell'intervento.

Addirittura mancano del tutto riferimenti, anche solo bibliografici, alla presenza della *Jacobaea vulgaris* Gaertn. subsp. *gotlandica* (Neuman) B.Nord., specie inclusa negli allegati II e IV della Direttiva Habitat.

Non vengono riportati dati oggettivi sulla presenza di specie di uccelli tutelati dalla Direttiva 147/2009/CE quali Succiacapre, Calandro e Tottavilla, che, considerato il tipo di habitat presente, sono con ogni probabilità presenti nel sito interessato dai lavori.

Lo studio, pur citando genericamente la sussistenza di potenziali impatti sulla vegetazione per la neve artificiale poi non li quantifica e localizza, anche rispetto agli habitat e alle specie presenti che possono essere impattati.

Il progetto prevede espressamente la realizzazione di una specie di tribuna per spettatori rivolta verso una struttura di legno posta a livello del suolo, accanto all'invaso, che può fungere da podio, pit-stop e palcoscenico per eventuali spettacoli. Ebbene, sono noti gli impatti, diretti e indiretti, degli eventi sulla fauna e sulla flora (disturbo, calpestio ecc.).

Non viene in alcun modo valutata l'introduzione accidentale o la possibilità di favorire la diffusione di specie aliene come il *Senecio inaequidens*, cosa assai probabile quando si insediano cantieri di questo genere e si perturbano habitat in via di ripristino.

Ai fini del recupero del cosiddetto detrattore, non si valutano le diverse opzioni, compresa la zero, nonostante le stesse immagini dei lavori (e degli stessi elaborati progettuali) **evidenzino una rinaturalizzazione spontanea in corso, con specie autoctone preservando il substrato roccioso** (anch'esso di estremo valore scientifico; si rimanda agli studi di pedologia e di geomorfologia disponibili per l'area dei Piani di Pezza).

Invece di favorire appunto un processo spontaneo di rinaturalizzazione lo si azzerà e addirittura lo si peggiora con lo scavo del substrato per metri e l'artificializzazione totale con la distesa di un telo di plastica.

Nella relazione del progetto si parla di "corpi illuminanti" per rendere fruibile l'area anche nelle ore serali.

L'impatto dell'inquinamento luminoso non viene in alcun modo trattato, nonostante vi siano numerosissimi studi scientifici che accertano l'impatto sulle biocenosi montane dell'illuminazione notturna (chiroteri; insetti; aumento del disturbo ecc.).

Nello Studio di incidenza si afferma anche che l'orso bruno marsicano non risulta presente nei Piani di Pezza pur ammettendo poi che *"... nell'analisi sarà comunque considerato alla luce della sua elevata mobilità sul territorio"*, ed è appunto la sua mobilità che è messa gravemente in pericolo dal progetto dello Stadio del Fondo. È del 24 maggio di quest'anno un video che riprende un esemplare adulto di orso attraversare i Piani di Pezza a 500 mt di distanza dal luogo dove si progetta lo Stadio del Fondo, un'altra prova della lenta ricolonizzazione del Parco Naturale Regionale Sirente Velino da parte del plantigrado che trova però ostacolo nella frammentazione del suo habitat, nella costruzione di nuove infrastrutture stradali, nel rumore, nell'illuminazione artificiale che presuppone attività umane notturne, nelle recinzioni e in tutte quelle aree modificate permanentemente dall'uomo, compresi gli ulteriori parcheggi che, secondo quanto riportato dallo stesso Studio di Incidenza, verrebbero realizzati in un secondo tempo.

Si comprende il desiderio e la necessità del Comune di Rocca di Mezzo di incentivare il turismo nel suo territorio, ma si teme che l'intervento progettato a Piani di Pezza, per le caratteristiche del luogo assolutamente eccezionali e uniche, finisca per essere controproducente anche sul piano dell'incremento dei suoi fruitori. Chi sceglie i Piani per lo sci di fondo lo fa per la loro unicità, per la loro incontaminata bellezza e per la solitudine che vi regna. Il progetto finirebbe per rovinare tutto ciò, rendendo il posto non più attrattivo per gli appassionati che già lo frequentano.

Per le ragioni sopra espresse si chiede la definitiva interruzione dei lavori e il ripristino di tutte le aree.

In fede,

DATA E FIRMA

21.08.2023

Mario Cipollone

